

Edilizia e Territorio

Fondo investimenti, svelato il decreto: spinta all'edilizia scolastica, ma impatto debole sui cantieri 2017

5 giugno 2017 - Alessandro Arona e Giuseppe Latour

Dpcm operativo solo a fine luglio - Alle ferrovie 10 miliardi, subito il contratto con Rfi - Pochi dettagli sugli interventi, rinvio ai Ministeri



Più risorse nei primi tre anni ai ministeri che hanno dimostrato al Mef di avere i programmi per poterli spendere subito, soprattutto quello dell'Istruzione per l'edilizia scolastica, che avrà 1,4 miliardi su 7,1 totali assegnati, pari al 55% dei fondi assegnati allo stesso Miur in 15 anni.

Dall'analisi dello schema di Dpcm firmato da Gentiloni il 29 maggio, in attuazione del comma 140 della legge di bilancio (fondo Investimenti) emerge uno sforzo di concretezza nella ripartizione dei fondi anno per anno tra i ministeri, ma la struttura del decreto delude in parte chi si aspettava un rilancio immediato, già nel 2017, della spesa per investimenti. Se nell'ottobre scorso il governo prevedeva di spendere nel 2017 630 milioni su 1.900 totali assegnati (per il 2017, in bilancio, al fondo investimenti), le stime attuali viaggiano al massimo sui 450 milioni.

IL FONDO COMMA 140

Il fondo investimenti ha debuttato quest'anno, al comma 140 della legge di bilancio, in coerenza con la riforma della struttura del bilancio statale (in sintesi: meno dettagli nella legge e più flessibilità attuativa in

coerenza con cronoprogrammi sulle previsioni di spesa). Risorse per 47,5 miliardi in 15 anni, di cui 1,9 miliardi nel 2017, 3,15 nel 2018, 3,5 nel 2019 e poi tre miliardi all'anno fino al 2032. L'utilizzo dei fondi doveva essere disposto con «uno o più» Dpcm, con i quali «sono individuati gli interventi da finanziare e i relativi importi», con la possibilità di indicare «modalità di utilizzo» che prevedano l'anticipo della cassa tramite prestiti di CdP e Bei ai soggetti beneficiari. L'obiettivo era dare una forte iniezione di risorse per gli investimenti pubblici, con decisioni sulla destinazione dei fondi non più fissate nelle tabelle di bilancio ma con Dpcm (decreti del premier): dunque scelte più flessibili e soprattutto risorse stanziare nel tempo in base alla effettiva capacità di spesa.

La relazione al Ddl di Bilancio (15 ottobre 2016) quantificava un "impatto sull'indebitamento", cioè una spesa effettiva di cassa, pari a 629 milioni nel 2017 (su 1.900 milioni di stanziamento in competenza), 1.968 nel 2018 (su 3.150) e 3.500 nel 2019 (pari alla competenza). Vedremo fra poco che tali obiettivi appaiono oggi velleitari.

LE PREASSEGNAZIONI

Come previsto dalla stessa norma della comma 140, i primi 800 milioni sono stati assegnati con un primo Dpcm (in registrazione alla Corte dei Conti) al piano periferie 2016, che ha così ripartito i fondi: 270 milioni nel 2017, 270 nel 2018 e 260 nel 2019.

Altri 400 milioni sono stati assegnati alle Regioni dal decreto legge Manovrina. «L'abbiamo proposto noi - spiega Massimo Garavaglia, assessore all'Economia della Regione Lombardia, delegato della Conferenza delle Regioni - quella cifra corrisponde a tagli fatti dallo Stato ai trasferimenti correnti alle Regioni, abbiamo proposto di fare investimenti, con il fondo comma 140, anche perché lo Stato non ce la fa a spendere gli 1,9 miliardi che ha messo nel 2017, mentre noi abbiamo progetti pronti, saranno quasi tutti degli enti locali, trasferiremo le risorse».

Altre risorse sono state preassegnate all'edilizia scolastica e ai centri immigrati, per cui da assegnare con Dpcm restavano 1.166 milioni nel 2017, 2.762 nel 2018 e 3.160 nel 2019 (i numeri che vediamo nel tabellone).

IL DECRETO GENTILONI

Il testo (si veda sul nostro sito) consiste in pratica solo in una tabella con indicazione di filoni di massima di spesa (trasporti, difesa del suolo, edilizia pubblica, industria hi-tech, etc...) e la ripartizione dei fondi tra i Ministeri. Non c'è nessun dettaglio in più sui programmi, che dunque vengono completamente delegati ai Ministeri, né alcuna previsione o vincolo su obiettivi di spesa.

Facciamo un confronto con le delibere Cipe 2016 sui fondi Fsc 2014-2020, per capirci (delibera Cipe 54/2016, Po Infrastrutture 11,5 miliardi, delibera 55/2016 Po Ambiente 1,9 mld, delibera 52/2016 Po Sviluppo economico 1,4 mld): alle assegnazioni di fondi ai Ministeri erano allegati «Piani operativi» di decine di pagine con obiettivi, strategie, indicazione degli interventi (più o meno dettagliati) e cronoprogrammi con le previsioni di spesa. Nulla di tutto ciò è

presente nello schema di Dpcm, che dunque sarà attuato con successivi provvedimenti dei vari Ministeri. In questo si è fra l'altro perso anche quell'obiettivo di maggiore centralizzazione e coordinamento da parte della Presidenza del Consiglio che stava dietro l'originaria formulazione del "Fondo Renzi" (così battezzato a caldo da molti addetti a lavori).

Ebbene saranno i singoli ministeri a decidere come ripartire i propri fondi e con quali strumenti. I tempi fra l'altro si sono allungati rispetto alle attese. Le Camere hanno 30 giorni per i pareri (28 giugno), poi comunque il Dpcm andrà alla Corte dei conti, che a sua volta ha 30 giorni di tempo per registrare. Quindi Gazzetta ufficiale, a occhio e croce a inizio agosto. Se, come sembra probabile, si andrà a votare a ottobre resteranno poche settimane per dare attuazione al decreto. In prima fila sembra essere l'edilizia scolastica, come spieghiamo fra poco.

CHI SPENDERÀ PRIMA

L'analisi della ripartizione tra i ministeri dei 7,1 miliardi 2017-2019 consente di capire dove sarà convogliata la spesa con urgenza maggiore. Al di là delle attribuzioni al 2032, che rischiano di restare virtuali, alcuni dicasteri incasseranno infatti molte risorse subito, avendo probabilmente garantito al Mef capacità di impegno dei fondi, mentre altri avranno piani più diluiti. Il ministero dell'Istruzione, ad esempio, è l'unico che prenderà oltre metà del suo denaro tra il 2017 e il 2019: circa 1,4 miliardi (su 2,6 totali). Saranno impiegati per due capitoli di spesa sostanzialmente riconducibili all'edilizia scolastica: le scuole, insomma, sono in grado di bruciare molte risorse già da subito.

Se il Mit si colloca a metà strada, con il 12% delle risorse nei primi tre anni, il ministero della Difesa invece incasserà il grosso dal 2020 in poi. Nel primo triennio si limita a mezzo miliardo sui dieci totali: saranno impiegati per infrastrutture di telecomunicazioni, tecnologie informatiche ma anche per realizzare alloggi e strutture militari.

Anche lo Sviluppo economico avrà, in una prima fase, una piccola quota delle risorse complessive: 400 milioni su 3,5 miliardi. Serviranno quasi tutti per forniture militari ad alta tecnologia. Il ministero della Giustizia, invece, prenderà un terzo dei soldi entro il 2019: sono quasi 400 milioni. In parte serviranno a informatizzare i processi ma in parte saranno impiegati per lavori su tribunali e carceri. Capitolo a parte per il Mef, che entro il 2019 incassa 810 milioni da impiegare nei modi più vari: risanamento ambientale, immobili del demanio, risanamento di immobili situati nelle periferie. Mentre il Viminale si limita a 253 milioni per le sedi di Polizia e Vigili, commissariati e caserme. Completano il quadro i dicasteri destinati a incassare di meno dal Dpcm. Tra di loro si segnalano l'Ambiente e i Beni culturali, entrambi sopra quota 200 milioni entro il 2019. Saranno impiegati per il dissesto idrogeologico, le bonifiche, il miglioramento della vulnerabilità sismica dei musei.

LA SPESA 2017

La relazione al Dpcm spiega che per il piano periferie si prevede nel 2017 una spesa effettiva di 19 milioni, su 270 stanziati per quest'anno (e poi 124 nel 2018 e 203 nel 2019), mentre per gli investimenti delle Regioni il Dl 50 "manovrina" prescrive che 132 dei 400 milioni siano spesi quest'anno, con provvedimenti di impegno da adottare entro il 31 luglio prossimo. Per le scuole il governo prevede nel 2017 una spesa di 24 milioni su 64. Su queste tre voci si prevede un 24% di spesa nel 2017 rispetto ai fondi per quest'anno. Se anche sui 1.166 milioni del Dpcm rispettassimo questa quota (e c'è da dubitarne visto che si parte ad agosto) arriveremmo a 450 milioni su 1.900 totali.